

**Contro la presenza di fleotribo  
conta una buona gestione agronomica dell'oliveto**

## IL TARLO DELL'OLIVO

**Francesco Penner**

FEM-CTT, Unità Viticoltura

**Cristina Salvadori**

FEM-CTT, Unità Protezione delle Piante e Biodiversità Agroforestale

Nel corso del 2011, in alcuni oliveti situati a ridosso del paese di Avio ad un a quota di circa 150 m s.l.m., si è riscontrata la presenza di fleotribo (*Phloeotribus scarabaeoides Bernard*), un insetto appartenente alla famiglia degli Scolitidi.

Si tratta di un coleottero di piccole dimensioni (circa 2 mm) diffuso in tutta l'area circum-mediterranea dove, in alcuni casi, riesce a produrre danni sensibili alle piante.

La segnalazione è partita dagli stessi olivicoltori che, nel lamentare la bassa produttività di poche e ben identificate piante adulte, avevano osservato come queste presentassero una crescita stentata dei giovani germogli; nei casi peggiori, gli stessi si spezzavano alla base lasciando la chioma decisamente spoglia.

Questo quadro sintomatologico, descritto anche in bibliografia, corrisponde al danno provocato dalla prima generazione del fleotribo: in primavera gli adulti che hanno svernato scavano gallerie sottocorticali di nutrizione all'ascella dei giovani germogli, che si indeboliscono fino a seccare.

Successivamente gli adulti, ormai maturi, volano e le femmine dopo l'accoppiamento depongono le uova dentro gallerie scavate su rami secchi o deperenti, nello strato appena sotto la corteccia. Le giovani larve neonate sono anch'esse xilofaghe e scavano gallerie parallele all'asse principale della branca, producendo come risultato un intenso sovrapporsi di gallerie sul legno vecchio che può somigliare ad un ricamo.

Gli adulti di seconda generazione, nati in tarda primavera o inizio estate, oltre a nutrirsi del legno alla base dei germogli possono attaccare la base delle infiorescenze, che disseccano facilmente.

Nuovamente le femmine adulte vanno a ovideporre dentro gallerie su legno in fase di deperimento e la terza generazione, che

vola durante la tarda estate, può attaccare alla base i piccioli delle drupe fino a farle seccare e cadere. Quest'ultimo danno è visibile in fase di preraccolta e conclude il ciclo biologico dell'insetto, che sverna come adulto sempre all'interno di gallerie sottocorticali.

Una presenza diffusa di fleotribo ha la capacità di condurre a morte piante in stato di evidente debolezza o che presentano branche secche e deperite, rappresentando queste ultime l'ambiente ideale di vita per questo insetto.

A favorire la proliferazione dello Scolitide è la presenza in campo di materiale legnoso, sparso o accatastato, che con il tempo si deteriora e risulta attrattivo. Resti di potatura, branche e porzioni di pianta lasciate nell'oliveto costituiscono il substrato ottimale per lo svernamento e per il completamento del suo ciclo biologico.

La lotta a questo insetto non può essere di tipo chimico, trascorrendo esso gran parte della sua vita ben protetto sotto la corteccia, mentre sono estremamente efficaci le misure di tipo agronomico: eliminare la presenza in campo di legno vecchio è in genere sufficiente ad evitare i danni da fleotribo.

Nel caso di oliveti particolarmente infestati, durante l'epoca di potatura è possibile provvedere ad appendere delle fascine-esca composte da alcuni rami e branche dove le femmine andranno a deporre le uova. In seguito, al massimo entro la metà di maggio, queste vanno raccolte ed eliminate lontano dall'oliveto, prima che fuoriesca la nuova generazione di fleotribo.

Poiché nel caso di piante sane e rigogliose gli Scolitidi non trovano condizioni favorevoli al loro sviluppo, una conduzione attenta dell'oliveto, volta ad escludere la presenza di piante sofferenti, è garanzia sufficiente ad evitare le infestazioni di questo insetto.

*Gli autori ringraziano il sig. Livio Cavagna, che per primo ha osservato e segnalato la presenza dei sintomi.*

In alto: danno fleosino e particolare fori-gallerie larvali.  
In basso: femmine di fleotribo e particolare dell'antenna di un esemplare

